

Università del Tempo Libero

2022/2023

giovedì 13 aprile 2023

PROTESTE E SPERANZE

Vivere oggi a Teheran

Stefano Caldirola, docente di storia contemporanea dell'Asia

Il 16 settembre del 2022 si diffonde in tutto l'Iran la notizia della morte della giovane Mahsa Amini, mentre si trovava sotto la custodia della polizia morale. Mahsa era stata arrestata alcuni giorni prima con l'accusa di non avere indossato correttamente l'*hijab*, il tradizionale velo che le donne iraniane devono portare in pubblico in base a una legge della Repubblica Islamica emanata nel 1981. La notizia di questa morte terribile e insensata porterà nelle settimane e nei mesi successivi a enormi proteste di piazza contro la brutalità della polizia morale, le leggi ispirate alla *sharia'a*, legge islamica che è fonte di ispirazione costante per il legislatore iraniano, e in generale contro il governo e la Guida Suprema del paese, che dalla morte dell'Ayatollah Khomeini, avvenuta nel 1989, è una carica esercitata dall'Ayatollah Khamenei. Estese proteste di piazza si sono verificate spesso nella Repubblica Islamica dell'Iran negli ultimi anni. Prima delle proteste seguite alla morte di Mahsa Amini vi erano state manifestazioni tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 con vasti scontri tra manifestanti e forze di sicurezza e almeno 300 morti in tutto il paese. Periodicamente una parte importante della popolazione iraniana scende in piazza, mettendo in discussione gli stessi principi fondanti della Repubblica Islamica, nata nel 1979 da una rivoluzione di piazza contro lo Shah Reza Pahlavi, monarca assoluto che aveva governato il paese, spesso con metodi autocratici e brutali, nei 38 anni precedenti. Queste proteste mostrano le enormi contraddizioni che vive oggi la società iraniana, in un contesto di stagnazione economica dovuta in larga misura all'isolamento internazionale del paese. Le giovani generazioni mostrano oggi sempre più insofferenza verso le rigide regole della *sharia'a* e verso le continue interferenze della Guida Suprema della rivoluzione nelle leggi e nel governo e in generale una volontà di girare pagina rispetto agli anni del khomeinismo. Contro queste manifestazioni si mette però sempre in moto un gigantesco e efficace apparato di repressione che si basa sui guardiani della rivoluzione, e che ha apparentemente ancora il consenso di una fetta importante della popolazione. L'Iran appare oggi più che mai un paese in bilico tra un passato recente contraddittorio e un futuro di grande incertezza.

Stefano Caldirola, ha insegnato Storia contemporanea dell'Asia presso l'Università degli Studi di Bergamo. È docente presso l'MBA "Global Business and Sustainability" di ALTIS (Post Graduate School of Business and Society) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

È stato tra il 2005 ed il 2007 titolare del corso di Storia dell'Asia meridionale presso il corso di laurea in Scienze Diplomatiche ed Internazionali dell'Università degli Studi di Trieste e ha collaborato tra il 2003 ed il 2004 con la Rani Durgavati University di Jabalpur, Madhya Pradesh, India.